



Rosanna Della Croce diventata mamma a 63 anni dopo l'inseminazione artificiale eseguita dall'equipe del professor Antinori

# Nonna-mamma record a 63 anni

## Dopo la fecondazione artificiale è nato Riccardo

È nato il figlio della mamma più anziana del mondo: 63 anni. Riccardo, concepito con inseminazione artificiale, pesa tre chili e 270 grammi, ed è in condizioni che vengono definite eccezionali. Come la madre, che ha retto ottimamente al parto.

RINALDA CARATI

ROMA. «Oggi ha partorito una donna di vent'anni». Solo che, all'anagrafe, ne ha sessantatré. Ma con questa frase il ginecologo Severino Antinori ha annunciato, ieri mattina, il nuovo record (considerato mondiale) di maternità condotte a termine in età avanzata. Anzi, a menopausa avanzata. Per sottolineare che tutto è andato nel migliore dei modi. Il bambino, al quale è stato dato il nome di Riccardo, è in ottime condizioni, e lo stesso vale per la madre, Rosanna Della Corte, 63 anni appunto, che dopo sette tentativi andati a vuoto, è riuscita nel suo intento. Il suo non è certo il primo caso di gravidanza in tarda età ottenuta mediante inseminazione artificiale: ma ogni volta la discussione si riaccende. È un diritto, sul quale hanno titolo a parlare le donne, e solo loro? È un problema scientifico le cui incognite sono ancora troppo elevate? È una questione di

etica, anzi, di bioetica? La discussione è aperta: intanto, Riccardo è venuto al mondo. Per prima cosa, dunque, conviene fargli gli auguri di rito. Il bimbo è nato alle 10,18 di ieri in una clinica romana: le sue condizioni sono state definite «eccezionali». Il neonatologo Gustavo Caoci, che ha assistito al parto, spiega che il peso, tre chili e 270 grammi, è «più che congruo per l'età». Riccardo, infatti, è nato in anticipo di due settimane circa. Ottimo anche il punteggio raggiunto dal bambino rispetto all'indice Apgar, che evidenzia la vitalità in fase neonatale: si colloca infatti tra il 9 e il 10, cioè rasenta il massimo della scala. E il dottor Caoci sostiene che la cosa è del tutto normale: «Sì, mi aspettavo che le cose andassero bene, ero tranquillo: la scelta di far proseguire la gravidanza era stata effettuata su parametri precisi, e tutti i controlli successivi, ad esem-

pio sull'accrescimento del feto, erano positivi». Ma perché, allora, si parla di condizioni eccezionali? «L'eccezionalità riguarda la donna: per la prima volta nella storia — prosegue Caoci — è stato forato un muro, quello della vitalità biologica. Fino ad ora si era sempre parlato, in senso generale, della maggiore forza delle donne. Ora si conferma la capacità femminile di portare in sé un germoglio vitale anche dopo i sessant'anni. Un grande successo della scienza, insomma, secondo il medico, ma è pensabile che ci siano applicazioni ad altri campi di quanto si è evidenziato in questa vicenda? «Solo trenta anni fa — conclude Caoci — una donna di sessantadue anni era una nonna. Ora, lasciando da parte ogni discorso sull'estetica, siamo di fronte al fatto che dal punto di vista biologico si è allargata la vita. Non sono le rughe che scompaiono, non è un lifting: è un passo avanti». Un passo avanti. Certo. Ma resta il dubbio di fondo. In quale direzione? E i passi avanti sono sempre e comunque «cosa buona»? Nel 1992, Laura Conti, scienzista particolarmente attenta al genere femminile, scriveva, a proposito del fenomeno delle «nonne mamme»: «proprio dalle donne ci si attende sensibilità a questi temi, data la loro sensibilità al significato e all'importanza del concetto di "limite"». Con la signora Della Corte, non è possibile parlare. Per ovvii motivi di opportunità medica, spiega an-

cora Caoci. La signora ha partorito con il taglio cesareo, come è prassi comune nei casi in cui il primo parto sia stato effettuato con la stessa modalità: il rischio è infatti che le assottigliate pareti dell'utero, indebolite dal precedente intervento, siano sottoposte a sforzo eccessivo. Tutti i medici che hanno assistito all'evento ne hanno sottolineato l'ottimo andamento: «Dopo dieci anni dalla menopausa — ha detto Antinori — l'utero ha funzionato in maniera perfetta. L'anestesia è stata locale, per garantire la partecipazione della mamma alla nascita». La gravidanza, sempre secondo Severino Antinori, «ha addirittura migliorato il lieve stato osteoporotico che era presente precedentemente». Le ragioni che hanno spinto Rosanna Della Corte alla nuova maternità sono note, ma notizie d'agenzia segnalano che la sua storia sarebbe stata venduta ad alcune riviste per duecentocinquanta milioni di dollari: l'idea sarebbe nata in seguito alla tragica scomparsa del figlio (anche lui, Riccardo) di 17 anni, che era rimasto ucciso in un incidente di motorino nel 1991. Anche il padre, Mauro Della Corte, è ultrasessantenne: i due genitori vivono a Canino, in provincia di Viterbo. E all'inizio della gravidanza, in una intervista rilasciata all'agenzia Ansa, la signora Rosanna aveva spiegato di avere tanto amore da dare: «Ho sofferto tanto, perché non dovrei meritare ora la gioia di crescere un nuovo bimbo?».

**E per lo scoop in sala parto sborsati 400 milioni?**

Si dice che acquirenti dello scoop siano alcune riviste, americane, tedesche, italiane: e pare che il valore di questo contratto di esclusiva sia di 250.000 dollari: circa quattrocento milioni. La storia della signora Rosanna Della Corte, madre a 63 anni, si sarebbe dunque venduta piuttosto bene. I proventi, sempre stando alle voci di agenzia, sarebbero ripartiti in due tranches del 50%. La prima metà, per la signora e per il futuro del bambino. La seconda metà, invece, andrebbe devoluta a scopi di ricerca. Eppure, qualche mese fa, in una intervista, Rosanna Della Corte aveva dichiarato di essere stanca di pubblicità: la gravidanza era appena agli inizi, e c'erano già stati tanti tentativi, tutti inutili. Intanto anche a Canino, la località del viterbese dove risiedono i Della Corte, la gente si divide: ci sono favorevoli e contrari. E c'è un po' di stupore per l'interesse suscitato dalla notizia, anche se il più sottolineato: «è un fatto personale». Ma il parroco di S. Maria della Neve, Don Lucio Luzzi, sottolinea che è una nuova vita, dunque basta con le polemiche. E aspetta il momento del battesimo: «spero che sarà da noi».

I figli devono gradire le nuove unioni

# Orfano deluso vuole la legge sui patrigni

Lui può. È stato orfano da bambino con grande sofferenza e ora vuole che ai piccoli sia permesso dire di sì all'eventualità di avere patrigni e matrigne. Si chiama Paolo Tonelli, ha 34 anni ed è maestro elementare. Così ha preso carta e penna e ha inviato alla Camera un disegno di legge che dovrebbe essere esaminato questa settimana. Prima di tutto dalla Commissione affari sociali. E si scaglia anche contro il Papa e il Vaticano.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Lui può perché parla per esperienza personale. Si chiama Paolo Tonelli, ha 34 anni e fa il maestro elementare. Ha inviato alla Camera un disegno di legge che sarà esaminato questa settimana. Prima di tutto dalla Commissione affari sociali. Che cosa propone nel disegno di legge? Che ai bambini orfani di madre o di padre sia permesso di esprimere un giudizio specifico sui patrigni o le matrigne. Insomma, sui nuovi padri o sulle nuove madri, i bambini dovrebbero esprimere un «gradimento» specifico e vincolante.

e alle leggende che vogliono i «patrigni» o le «matrigne», sempre cattive o cattivi, al punto di tormentare Cenerentola, ma anche bambini e bambine veri.

**Esperienza traumatica**

L'esperienza in questo senso di Tonelli, deve essere stata davvero traumatica e temibile se il maestro ha deciso di presentare la propria legge alla Camera. Paolo Tonelli se la prende poi con i giornali, la radio e la televisione. Tra gli accusati c'è anche il giornale della Curia veneziana che avrebbe censurato una sua intervista sul problema che gli sta tanto a cuore. Dice ancora Tonelli: «Io voglio che i bambini siano protetti da questo enorme dolore. Voglio che possano recarsi in Comune o nell'ufficio che il governo deciderà, e firmare un documento con il quale accettano o meno di avere un nuovo genitore. Il loro diritto ad avere un solo padre o una sola madre è sacrosanto». Come si vede, per la prima volta (nelle fiabe c'era sempre e soltanto la «matrigna cattiva») emerge in queste situazioni ingarbugliate, anche la figura del «patrigno», «mamma», fino ad oggi, un po' nell'ombra. Sempre nelle fiabe, poiché nella realtà e nella cronaca di tutti i giorni, molto spesso i patrigni hanno «contribuito» alla dissoluzione del vecchio nucleo familiare o si sono scagliati, con violenze varie e brutalità, contro i figli o le figlie acquisite. Le statistiche, in questo senso, parlano molto chiaro. Ultimamente, proprio alcuni «padri acquisiti», sono stati accusati di violenza carnale nei confronti delle figlie. Spesso sono riusciti a costringere anche le madri vere, in situazioni equivocate o di violenza verso le bambine o le ragazze di casa.

**Due lettere**

La cosa, ovviamente, susciterà polemiche, ma il maestro Tonelli è deciso ad andare avanti. Ha già scritto al Presidente della Repubblica e al Papa, ma non ha mai ottenuto risposta. Dice il maestro che ai bambini orfani deve essere permesso, con vincolanti valori di legge, dire no o sì a chi «surpa» la figura del genitore vero: patrigni e matrigne, appunto. Tonelli sostiene di aver vissuto una sgradevole esperienza personale quando, a sette anni, orfano di padre, la madre si risposò. Per questo motivo, Tonelli ha messo a punto una vera e propria «carta dei diritti per i figli orfani di un solo genitore». Quando se la prende con il Vaticano dice: «Come può il Papa dire che i vedovi con figli non dovrebbero intraprendere il sacerdozio per stare vicini ai bambini e permettere che un vedovo si risposi senza pensare alla sofferenza del figlio, al fatto che per lui, quella, è una specie di bigamia?». Le idee di Tonelli, come si vede sono molte e confuse.

Vedremo che cosa ne pensa la Commissione affari sociali della Camera.

I funerali delle 27 vittime dell'ospizio del Milanese, alla presenza del presidente Scalfaro

# Sotto il sole feroce, lacrime e svenimenti

Sotto un sole spietato si sono svolte ieri a Motta Visconti, le esequie delle 27 vittime dell'esplosione che giovedì scorso ha distrutto la casa di riposo. Alla cerimonia, officiata dal vescovo di Milano Carlo Maria Martini, erano presenti le massime autorità dello Stato fra cui il presidente della Repubblica, Scalfaro e del Senato, Scognamiglio. «Sulle responsabilità di questa sciagura - ha detto il cardinale - bisognerà indagare accuratamente».

DAL NOSTRO INVIATO  
ELIO SPADA

MOTTA VISCONTI (Milano). È una città fantasma Motta Visconti. Strade deserte, negozi chiusi, saracinesche abbassate. E un silenzio intenso che l'afa d'un cielo spento moltiplica all'infinito. Non un passante, non una voce a lasciare tracce di vita. Tutti i quattromila abitanti del piccolo comune della Pianca si affollano silenziosi nella piazzetta del «Centro della gioventù». Sono tutti, o quasi, lì per porgergli il saluto estremo alle vittime della terrificante esplosione di giovedì

scorso. Ventisette morti. Ventisette vite stroncate dal soffio mortale del metano che ha letteralmente sbriciolato la casa di riposo per anziani. Ventisette bare, adesso, l'una accanto all'altra, sotto il piccolo porticato dell'oratorio S. Giovanni Battista. La cerimonia funebre ha inizio con cronometrica puntualità, alle 9.30. Tutte le massime autorità dello Stato sono presenti. C'è il presidente della Repubblica, Scalfaro; il presidente del Senato, Scognamiglio; il vicepresidente della

Camera, La Russa; il sottosegretario alla Protezione civile, Ombretta Fumagalli Carulli; il presidente della Regione Lombardia, Arrighini, il presidente del Consiglio comunale di Milano, Elena Gazzola, il prefetto Rossano, il vicequestore vicario di Milano, De Feo, il generale Fantazzini comandante la divisione Pastrengo dei carabinieri; il prefetto Pastorelli e l'ispettore dei vigili del fuoco Corbo, il sindaco di Motta Visconti, Rinaldo De Bernardi. L'arcivescovo di Milano Carlo Maria Martini officia il rito funebre davanti a cinquanta sacerdoti concelibranti, ha parole di conforto, il cardinale, per i parenti delle vittime. Parole che spezzano il silenzio della grande folla assiepata e composta. Ricorda, Martini, il nome di Cinzia Rambaldi, la cuoca di 35 anni perita nel crollo insieme agli anziani dei quali si occupava da anni con dedizione assoluta. Cinzia ha lasciato due figli. «Una lezione di fede e di umanità, di coraggio». Ha anche parole dure, il presule. Dopo aver invitato ad «inter-

pretare con gli occhi della fede e della speranza l'immensa sciagura che si è abbattuta sulla casa di riposo» ammonisce: «sulle cause ed eventuali responsabilità si dovrà indagare accuratamente». Poi la folla ascolta, commossa, le note di una tromba. Il silenzio fuori ordinanza si diffonde attraverso una cappa d'afa insopportabile che nemmeno l'ombra di un grande pioppo riesce a mitigare. È un corazziere, nella sua rigida uniforme bianca, non ce la fa: si accascia svenuto accanto alla corona funebre del presidente della Repubblica. Impertinente l'altro militare, resistente al gran caldo, al sole che incomincia a dardeggiare spietato. Sviene anche un sacerdote. Perde i sensi una donna, congiunta di una delle vittime, travolta dal caldo e dalla disperazione. Nulla di grave, però. La cerimonia funebre si conclude con la distribuzione dell'eucaristia svolta da Martini. Il presidente Scalfaro riceve la particola, si sofferma brevemente in raccoglimento

davanti alla lunga teoria di bare. Partono le autorità. Resta il dolore indicibile di chi ha perso una persona cara. Sono le 10.30 quando si compone un lunghissimo corteo funebre. Dal cancello dell'oratorio escono, uno ad uno, i grani di un interminabile rosario di bare. Lentamente, in un silenzio rotto solo dal fruscio dei passi sull'asfalto rovente, il corteo con 17 carri funebri raggiunge il cimitero di Motta Visconti. Due chilometri di dolore. Intanto le altre salme lasciano il paese per raggiungere i luoghi d'origine dove verranno tumulate. Poco dopo le 11, il camposanto accoglie i corpi insieme alle ultime preghiere per i «nostri nonni» come li aveva definiti il parroco di Motta Visconti, don Renato Mariani. Spruzzi di terra nera ricoprono bare, garofani rossi, dolore, pietà. Mentre si insinuano lontani i rintocchi delle campane a morto, nel piccolo cimitero, sotto un sole feroce, scorrono le ultime lacrime.

**il Mulino**  
1954 X 1994  
L'INTERPRETAZIONE DEL CAMBIAMENTO

**MICHAEL R. MARRUS**  
**L'OLOCAUSTO NELLA STORIA**  
Un bilancio delle interpretazioni storiografiche dello sterminio nazista degli ebrei

**ENZO TRAVERSO**  
**GLI EBREI E LA GERMANIA**  
Tradimento, o fedeltà alla propria identità: per gli ebrei una scelta lacerante, che ancora pesa sulla valutazione storica della «grande colpa» del popolo tedesco

**INGRID WARBURG SPINELLI**  
**IL TEMPO DELLA COSCIENZA**  
Ricordi di un'altra Germania (1910-1989): la vita intensa di un'ebrea tedesca, dalla giovinezza privilegiata e felice all'opposizione a Hitler, all'esilio negli USA

**PETER HOFFMANN**  
**TEDESCHI CONTRO IL NAZISMO**  
La resistenza tedesca contro Hitler